

Dalla Germania un pool di esperti per risolvere il problema dei randagi

di ANTONELLA COPPOLA

Il problema dei cani randagi presenti a Parabita e nei paesi limitrofi diventa un caso internazionale. Da sabato mattina, infatti, a Parabita ci sono i volontari dell'Associazione tedesca "Animal help line", che si occupa di animali abbandonati, i quali stanno dando una mano ai colleghi della Spes, che da anni, come si sa, cercano di combattere il fenomeno del randagismo sul territorio, per la raccolta di fondi per costruire un nuovo canile. Ma andiamo con ordine. Risale a poche settimane fa la decisione dell'Asl di Maglie di far spostare i cani che si trovano nell'ex mattatoio di Parabita, adibito a canile, in altre strutture, sia per problemi igienici sia per la lamentela di alcuni cittadini che abitano lì vicino. Nell'ex mattatoio in tutto vi sono 150 animali. I volontari della Spes hanno acquistato una zona in contrada Sant'E-leuterio a Matino, dove costruiranno il nuovo canile. E proprio per raccogliere i soldi i volontari dell'Animal Help Line sono venuti nel Salento insieme ai giornalisti di una televisione e di un giornale tedeschi. Hanno realizzato dei filmati che poi saranno trasmessi in Svizzera per



poter richiedere appunto dei contributi. Ma nel frattempo, data la disposizione dell'Asl, dove andranno i randagi? «Ai primi di dicembre - ha affermato ieri mattina durante la conferenza stampa il sindaco di Parabita Adriano Merico - saranno spostati nel rifugio consortile che è in fase di costruzione (si tratta di una struttura diversa da quella che sta realizzando la Spes, ndr). Il Comune di Tuglie

ha assicurato che i lavori saranno ultimati per i primi giorni di dicembre. Così per i primi 3-4 mesi, cioè fino a quando non sarà completato il canile della Spes, nel rifugio ci saranno soltanto i cani di Parabita».

Il rifugio consortile dovrà servire i comuni di Tuglie, Parabita, Alezio e Sannicola. Ben diversa però è l'opinione della Spes in merito al rifugio in questione. «Durante il sopralluogo effettuato stamattina (ieri mattina, ndr) - affermano i volontari - al quale hanno preso parte lo stesso sindaco Merico, i volontari dell'associazione tedesca nonché tecnici volontari, ci siamo resi conto che i lavori non sono in stato di consegna, perché mancano la fossa biologica Imof e la fornitura idrica. Per l'ultimazione bisogna aspettare almeno un altro anno».